

MAPPATURA E VALUTAZIONE DEI RISCHI ACA S.p.A. “In house providing”

Parte Generale

1. INTRODUZIONE

L ACA S.p.A. ha deciso di procedere alla mappatura ed alla valutazione dei rischi finalizzata all'elaborazione ed attuazione di un modello organizzativo secondo quanto previsto dal D.Lgs 231/2001.

2. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente documento riporta le risultanze dell'attività di mappatura e valutazione del rischio di commissione delle fattispecie di reato previste dal D.lgs. 231/01 nello svolgimento dei processi di gestione aziendali da parte dei soggetti coinvolti nelle singole attività in cui tali processi si articolano.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Si riportano i riferimenti normativi a cui il presente documento si richiama:

- D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231 “ Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300”.
- Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex dlgs 231/01;
- Standard UNI EN ISO 31000: 2010 “gestione del rischio - principi e linee guida”;

4. TERMINI E DEFINIZIONI

Si riportano le definizioni dei termini utilizzati nel presente documento:

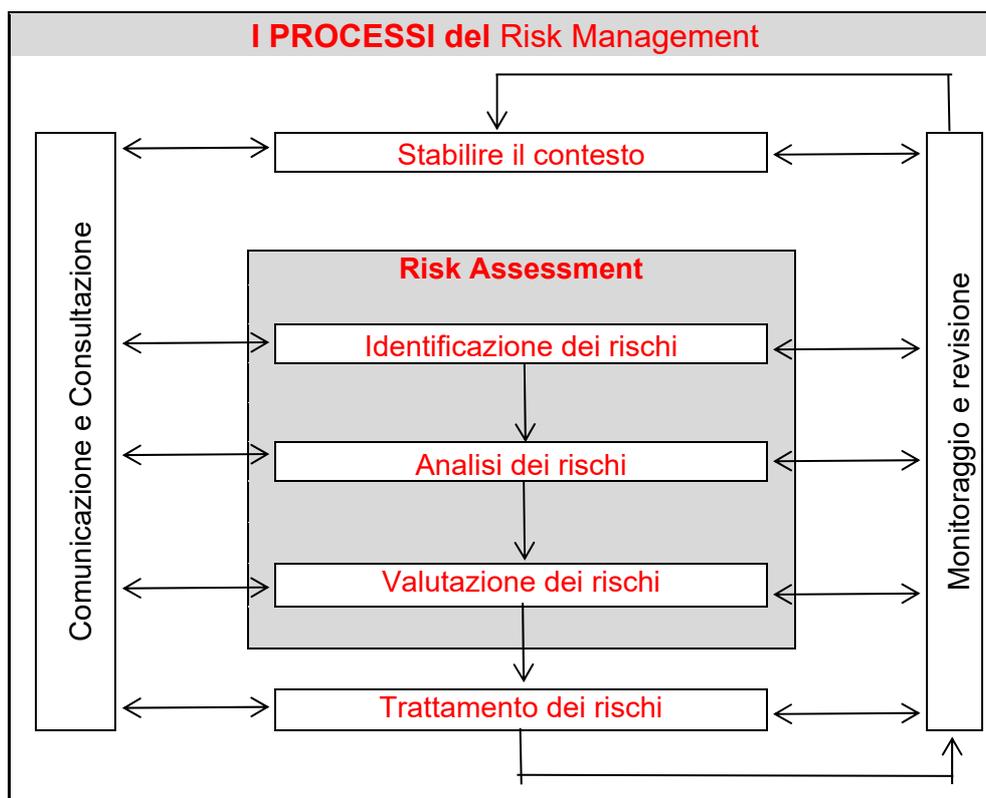
- **Rischio:** effetto dell'incertezza sugli obiettivi (ISO 31000, p.to 2.1);
- **Gestione del Rischio (Risk Management):** attività coordinate per dirigere e controllare un'organizzazione relativamente al rischio (ISO 31000, p.to 2.2);
- **Piano di Gestione del Rischio:** schema che specifica l'approccio, i componenti della gestione e le risorse che devono essere applicate alla gestione del rischio (ISO 31000, p.to 2.8);
- **Processo di gestione del rischio:** applicazione sistematica di politiche, procedure e prassi alle attività di comunicazione, consultazione, definizione del contesto, identificazione, analisi, stima, trattamento, monitoraggio e riesame del rischio (ISO 31000, p.to 2.10);
- **Stabilire il contesto:** definire i parametri interni ed esterni che devono essere presi in considerazione nella gestione del rischio e stabilire lo scopo e i criteri del rischio per la politica di gestione del rischio (ISO 31000, p.to 2.11);
- **Valutazione del rischio:** processo globale d'identificazione del rischio, analisi del rischio e stima del rischio (ISO 31000, p.to 2.16);
- **Identificazione del rischio:** processo di ricerca, riconoscimento e descrizione dei rischi (ISO 31000, p.to 2.17);
- **Fonte del rischio:** elemento che solo o in combinazione ha l'intrinseco potenziale di far sorgere il rischio (ISO 31000, p.to 2.18);
- **Evento:** occorrenza o cambiamento di un particolare insieme di circostanze (ISO 31000, p.to 2.19);
- **Profilo del rischio:** descrizione di un insieme di rischi (ISO 31000, p.to 2.22);

- **Analisi del rischio:** processo per comprendere la natura del rischio e per determinare il livello del rischio (ISO 31000, p.to 2.25);
- **Conseguenze:** risultato di un evento sugli obiettivi (ISO 31000, p.to 2.20);
- **Probabilità:** possibilità che accada qualcosa (ISO 31000, p.to 2.21);
- **Livello del Rischio:** magnitudine di un rischio espresso nei termini della combinazione delle conseguenze e della loro probabilità (ISO 31000, p.to 2.25);
- **Stima del rischio:** processo di comparazione dei risultati dell'analisi del rischio con criteri del rischio al fine di determinare se il rischio e la sua magnitudo è accettabile o tollerabile (ISO 31000, p.to 2.26);
- **Criterio del Rischio:** termini di riferimento a fronte dei quali la significatività di un rischio è valutata (ISO 31000, p.to 2.24);
- **Trattamento del rischio:** processo per modificare il rischio (ISO 31000, p.to 2.27);
- **Controllo:** misura che modifica il rischio (ISO 31000, p.to 2.28);
- **Rischio residuo:** rischio che rimane dopo il trattamento del rischio (ISO 31000, p.to 2.29)

5. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

5.1 Processo di gestione del rischio

Per la valutazione del rischio si è adottata l'ottica di risk management, assumendo a riferimento metodologico lo standard UNI EN ISO 31000:2010 "Gestione del rischio – principi e linee guida". Questo standard fornisce una serie completa di principi e linee guida per aiutare le organizzazioni a eseguire l'analisi e la valutazione dei rischi, descrivendo un processo di gestione del rischio, le attività in cui questo si articola, e i processi aziendali che interagiscono con esso.



5.2 Stabilire il contesto

Il contesto è rappresentato dall'ambiente, interno ed esterno, in cui opera l'Organizzazione.

Identificare e definire:

- il contesto settoriale, territoriale, giuridico (contesto esterno);
- il contesto organizzativo, economico, finanziario, patrimoniale, tecnologico (contesto interno)

è l'attività di partenza per:

- effettuare una valutazione sintetica del proprio profilo di rischio, identificando le tipologie di rischio da prendere in considerazione, e focalizzando l'attenzione su quelle fattispecie di rischio che, per quanto improbabili, hanno comunque un certo grado di verosimiglianza
- stabilire gli obiettivi dell'Organizzazione, le metodiche e le misure da attuare per il raggiungimento di tali obiettivi, oltre che le parti interessate.

5.3 Valutare il rischio

5.3.1 Identificare il rischio

I reati presupposti richiamati dal D.Lgs 231/01 sono diversi ed eterogeni e si riferiscono a diversi contesti operativi. Fatta tale premessa ne deriva che non tutti i reati previsti dal D.Lgs 231/01 trovano attinenza con la realtà della ACA Spa. La mancata attinenza dei reati previsti dal D.Lgs 231/01 può derivare da:

- Assenza di interesse o vantaggio dalla commissione del reato
- Assenza di risorse per la commissione del reato (risorse finanziarie, infrastrutture, competenze, ecc.)
- Assenza di possibilità per la commissione del reato (attività, processi, rapporti in essere)

Tale mancata attinenza viene motivata nel seguito del presente documento, ove se ne riscontrino le condizioni applicabili.

5.3.2 Analizzare il rischio

I reati considerati attinenti al contesto di riferimento nel quale l'ACA Spa opera, vengono analizzati per determinare il relativo livello di rischio.

Per valutare la pericolosità di un evento e conseguentemente definire la priorità o l'urgenza delle misure necessarie per tenerlo sotto controllo è stata utilizzata la metodologia del "Risk Approach" volta alla determinazione del rischio associato a precisati pericoli o sorgenti di rischio.

Tale procedura prevede una verifica dello stato delle procedure attuate dall'Organizzazione, per ricercare e valutare il rischio connesso, in modo da individuare le modalità e procedure di gestione del rischio ("Risk Management").

Per ogni pericolo individuato, viene stimata la probabilità di accadimento, tenendo conto delle eventuali misure preventive e/o protettive già attuate dall'Organizzazione, e la gravità / impatto degli effetti che può determinare.

Tale procedura permette di determinare la classe di rischio per ogni tipologia di reato analizzata, e conseguentemente definire i relativi programmi di eliminazione, o di riduzione e gestione del rischio

Terminologia e suo significato

La terminologia di riferimento è la seguente:

1. **Rischio (R)**: è il risultato dell'interpretazione di una Matrice, si intende la pericolosità di un evento ed è determinato dal prodotto tra P (probabilità dell'evento mitigata dalla copertura) e G (gravità/impatto con i conseguenti danni), secondo la seguente formula, e distinta in 4 classi (vedi tav. 1):

$$R = G \times (P - C)$$

2. **Gravità (G) (Impatto/Danno)**: detta anche Magnitudo (M), è intesa come la gravità delle conseguenze dell'evento indesiderato.

Il concetto di "gravità" fa riferimento all'impatto sul business ("Business Impact Analysis") che la commissione del reato potrebbe tendenzialmente presentare. Questo con riferimento ai seguenti aspetti:

- Implicazioni dirette sui diritti fondamentali della persona. Questo come valore "superiore" da tutelare, in conformità a quanto previsto anche dal Codice Etico adottato dall'Azienda.
- Implicazioni economiche e finanziarie correlate alla "magnitudo" delle sanzioni economiche ed interdittive applicabili così come richiamate dal dlgs. 231/01. Questo anche in considerazione del soggetto che commette il reato (organo amministrativo, responsabile apicale, semplice sottoposto).

- Immagine e reputazione aziendale. Questo anche con riferimento alla perdita di credibilità nei confronti di clienti (con compromissione del posizionamento sul mercato) e delle autorità di controllo e/o delle autorità deputate a rilasciare autorizzazioni o concessioni.

In tale ottica il giudizio di “gravità” è stato articolato su quattro livelli secondo la scala di seguito riportata:

1. Molto bassa: la commissione del reato comporterebbe un impatto economico assorbibile nell’ambito della gestione corrente. L’immagine aziendale resterebbe sostanzialmente intatta.
2. Basso: la commissione del reato comporterebbe un danno prevalentemente economico tale tuttavia da non compromettere significativamente l’equilibrio economico e finanziario della gestione corrente. Il danno di immagine risulterebbe contenuto e comunque gestibile e recuperabile nel breve periodo.
3. Alta: la commissione del reato comporterebbe un significativo danno economico, tale da compromettere l’equilibrio economico e finanziario della gestione, nonché un danno di immagine difficilmente recuperabile, tale da compromettere il posizionamento dell’Azienda sul mercato;
4. Molto alta: la commissione del reato comporterebbe oltre al danno economico e di immagine anche l’applicazione di pesanti sanzioni interdittive tali da mettere in pericolo la continuità stessa dell’Azienda.

3. **Probabilità (P):** si intende la probabilità che l’evento (Reato o Illecito) indesiderato si possa verificare tenendo conto delle procedure e misure precauzionali (*Copertura o Procedure/Protocolli già in essere*) già in essere al momento della valutazione. (distinta in 4 classi - vedi Tav.1)

In altre parole con il termine “probabilità” si intende l’attesa che, in assenza di un adeguato sistema di controllo, possa verosimilmente essere commesso il rischio oggetto di analisi.

In tale ottica il giudizio di attesa verosimile di commissione di reato in assenza di controllo è stato articolato su quattro livelli secondo la scala di seguito riportata:

1. molto basso: anche in assenza di specifici controlli, non è verosimile che il reato in questione possa essere commesso. Tuttavia questa eventualità non è escludibile a priori e in ottica prudenziale viene comunque presa in considerazione.
2. basso: anche in assenza di specifici controlli, la possibilità che il reato in questione possa essere commesso è ridotta. Tuttavia questa eventualità potrebbe manifestarsi, soprattutto in un’ottica di lungo periodo.
3. alto: in assenza di specifici controlli, la possibilità che il reato in questione possa essere commesso è significativa.
4. molto alto: in assenza di specifici controlli è da attendersi verosimilmente che il reato in questione si manifesti in quanto fortemente correlato ad un apprezzabile interesse o vantaggio aziendale.

4. **Copertura (C) (procedure/protocolli già esistenti):** procedure/protocolli verificata e valutata dal metodo **As Is Analysis** (è associata alla **Probabilità**): si intende per copertura il livello di affidabilità ed efficacia delle procedure in essere e la conseguente capacità di esse nel contrastare il compimento di reati il cui rischio di commissione risulta quale “ *Residuo*”. La probabilità è quindi il “*residuo*” di tale Copertura.

5.3.3 Stimare il rischio

Per la “**Valutazione del Rischio di Infrazione e commissione del reato** ”: è stata presa in considerazione da un lato la gravità degli effetti che tali reati presupposto possono provocare **Gravità (Impatto/Danno) G**, dall’altro la **Probabilità P** che il reato possa essere commesso mitigata dalla **Copertura C** delle procedure in essere implementate e finalizzate a mitigare il rischio che tali fattispecie si realizzino

Al fattore “ **Gravità (Impatto/Danno) G** ” è stato assegnato un valore crescente da 1 a 4, in base alla maggiore o minore “*sensibilità*” del processo/attività in esame, alla frequenza di esecuzione e alle considerazioni emerse rispetto alle responsabilità coinvolte. All’interno di tale fattore, sono contenute anche valutazioni generali in merito alla tipologia e alla gravità delle sanzioni (sanzioni pecuniarie e sanzioni interdittive) nelle quali l’ente può incorrere. Tutto ciò premettendo che l’Ente o Società mira a presidiare l’accadimento di qualsiasi fatto illecito contemplato nel D.Lgs 231/2001 per prevenire ogni tipologia di ricaduta in termini di immagine o di danno economico finanziario.

Il fattore “ **Probabilità P**” (al netto della **Copertura : As Is analysis**) sempre con valore assegnato da 1 a 4 è stato invece valorizzato in base alla presenza degli elementi individuati quali:

- linee guida di principio/indirizzo,
- procedure,
- regole,
- protocolli,
- autorizzazioni,
- controlli,

diretti a mitigare i rischi connessi alla concretizzazione dei reati.

La conseguenza è che la scala individuata è inversa rispetto al fattore gravità/impatto cioè il giudizio di minore probabilità con presidio/procedura efficace è pari a 1 mentre quello di presidio/procedura meno efficace (alta probabilità) è uguale a 4.

La classificazione del rischio è quindi il risultato della moltiplicazione tra i fattori “ **Gravità (Impatto/Danno) G**” e **Probabilità (mitigata dalla Copertura : As Is) P - C** .

Si può andare quindi da un potenziale Rischio Minimo 1 (dove entrambi i fattori sono valorizzati con 1) ad un Massimo Rischio avvalorato con 16 (dove entrambi i fattori sono stati stimati con valore pari a 4).

La classificazione finale del rischio è quindi il risultato della moltiplicazione tra i fattori :

$$R = G \times (P - C)$$

$$R = G = \text{Gravità (Impatto/Danno) } \times \text{(Probabilità - Copertura)}$$

G = Gravità (Impatto/Danno)

Rappresenta la conseguenza materiale dell'evento

P = Probabilità (mitigata dalla Copertura - C)

Rappresenta la probabilità che il fatto si verifichi

Livello del Rischio: tale livello può assumere un valore da 1 (rischio trascurabile) dove entrambi i fattori sono valorizzati con 1, a 16 (Rischio Alto) dove entrambi i fattori sono stati stimati con valore pari a 4 (Tav. 2).

Tav 1 Matrice di classificazione del rischio

G (Gravità) Impatto / Danno	Probabilità (mitigata dalla copertura) P			
	1	2	3	4
1	1	2	3	4
2	2	4	6	8
3	3	6	9	12
4	4	8	12	16

I valori individuati con colore verde (da 1 a 2) indicano un rischio trascurabile, quelli evidenziati in giallo (3 e 4) rischio basso, quelli in arancio rischio medio (6 e 8) e quelli con colore rosso (9, 12 e 16) rischio alto.

Tav 2 Classificazione del rischio

Livello di rischio	Definizione del rischio rilevato	Danno - Impatto	Sigla
1-2	Trascurabile - Improbabile	Poco dannoso	T
3-4	Basso – Poco probabile	Moderatamente dannoso	B
6-8	Medio - Probabile	Dannoso	M
9-12-16	Alto – Effettivo - Reale	Molto dannoso	A

La classificazione in fasce di gravità (Tav. 2) sopra riportata (Rischio: Trascurabile, Basso, Medio, Alto) consente di individuare congruentemente le priorità di attuazione delle azioni stesse e quindi le aree e i processi nei quali è necessario intervenire per mitigare/eliminare il rischio.

Possono essere consigliate delle azioni di miglioramento anche nel caso di rischi valutati come trascurabili, nella direzione di un miglioramento complessivo dell'intero sistema.

6. CONTESTO DI RIFERIMENTO

6.1 CONTESTO DI RIFERIMENTO ESTERNO

ACA spa è un'azienda a totale partecipazione pubblica (il suo capitale sociale è detenuto esclusivamente da 61 comuni delle provincie di Teramo, Pescara e Chieti). Opera prevalentemente per i comuni soci per la gestione del servizio idrico integrato: l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua per usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, così come è definito dal D.L.vo 152/06. Non può operare in aree territoriali diverse da quelle dei comuni soci e dei servizi affidati.

Il servizio è svolto secondo il modello dell' in house providing ai sensi dell'art. 113, comma 5, lettera c, del D.L.vo 267/2000 e s. i. e m. Ciò comporta che l'azienda è soggetta al cosiddetto controllo analogo in capo ai soci ed all'Autorità di controllo designata dalla regione, costituito da un insieme di poteri ulteriori rispetto a quelli previsti dal codice civile in capo ai soci per le società commerciali e, in particolare, quello di approvare preventivamente le decisioni più importanti che attengono al governo della società.

Ne deriva quindi che l'azienda deve sottostare al potere di controllo, direzione, coordinamento e supervisione, senza autonomia decisionale per tutti quegli atti, procedimenti e iniziative che riguardano la gestione del servizio idrico integrato ed in particolare l'attuazione delle direttive, della programmazione e delle previsioni fornite dal Piano d'Ambito approvato dall'Assemblea dell'Ente d'Ambito.

Con L. R. n. 9 del 12/4/11 la Regione Abruzzo ha soppresso gli enti d'ambito e ha riordinato il Servizio idrico Integrato regionale istituendo l'Ambito Territoriale Unico Regionale, coincidente con l'intero territorio regionale. Tutte le funzioni in precedenza attribuite agli Enti d'Ambito sono state delegate all'Ente Regionale per il Servizio Idrico Integrato, ERSI. La legge regionale prevede infine che in ciascuna provincia sia istituita l'assemblea dei Sindaci, denominata ASSI, per lo svolgimento delle competenze assegnate dalla legge ai comuni.

L'Organizzazione gestisce il Servizio idrico Integrato per circa 64 comuni, tra cui tutti quelli della provincia di Pescara, (compreso il capoluogo), parte di quella di Chieti (compreso il capoluogo), popolosi Comuni della costa (Francavilla a Mare) e dell'interno (Bucchianico) e parte di quella di Teramo con le cittadine della costa (Silvi) e dell'interno (Atri).

La popolazione residente è di circa 450.000 abitanti, con punte di oltre 650.000 nei periodi estivi. Vengono immessi in rete 88.000.000 di mc anno prelevato dagli acquedotti del Giardino, della Morgia, della Nora, dalla Val di Foro, del Tavo, del Vomano e dai prelievi in sub-alveo e dagli impianti di potabilizzazione; le centrali, gli impianti di sollevamento ed i manufatti in genere determinano una ingente spesa energetica

La gestione del servizio Idrico Integrato comprende interventi di gestione sia sulle strutture patrimoniali, che sui settori delle reti distributive, delle reti fognanti e degli impianti depurativi; la gestione consiste in interventi di manutenzione ordinaria ed in interventi di manutenzione straordinaria ed interventi di potenziamento; Vengono inoltre effettuate attività di tipo specialistico (telecontrollo, clorazione, filtrazione, accertamento analitici sull'acqua destinata al consumo umano, esercizio di apparecchiatura di misura, sollevamenti, esercizio del potabilizzatore ecc.)

I principali riferimenti normativi sono i seguenti:

Legge Galli L. 36/94: ha dato avvio al processo di riorganizzazione territoriale, funzionale ed economica dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura, depurazione, separando le funzioni di indirizzo, pianificazione e controllo da quelle più propriamente gestionali.

Testo unico Ambientale: D.Lgs 152/2006 – Parte III: che ha riordinato le norme in materia ambientale, riprendendo quanto fissato con la Legge Galli

Il complesso di tali servizi vengono gestiti all'interno dei cosiddetti **Ambiti Territoriali Ottimali**, che rappresentano la forma di cooperazione tra Comuni e Provincie per l'organizzazione Servizio Idrico Integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale.

La AATO sono chiamate ad esercitare le funzioni di programmazione, pianificazione, vigilanza e controllo del servizio idrico integrato.

6.2 CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNO

L'ACA spa è uno dei sei Soggetti Gestori del SII, istituiti nella Regione Abruzzo, e in conformità a quanto previsto dalla normativa è una società in house a totale partecipazione pubblica.

L'assemblea dei soci, costituita dai legali rappresentanti dei comuni soci, rappresenta l'organo politico di indirizzo. Tale organo politico ha nominato un Consiglio di Amministrazione.

Nella struttura organizzativa interna sono individuate le seguenti figure apicali:

- ✚ Direzione Generale: L' Ing. Bartolomeo Di Giovanni, rinominato nel marzo del 2014 (già Direttore Generale dal 2000 al 2012). Con procura speciale del 18/11/2016 Rep. n. 107929, l'Ing. Di Giovanni viene nominato Datore di Lavoro per quanto attiene la normativa applicabile in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro
- ✚ Direzione Finanziaria e Amministrativa: incarico affidato alla dott.ssa Rita Verzulli, che oltre alle attività di finanziarie e amministrative, sovrintende alla gestione delle attività commerciali e di recupero crediti, oltre che alla gestione amministrativa delle risorse umane.
- ✚ Direzione Tecnica: le responsabilità della gestione delle attività tecniche inerenti il corretto funzionamento delle strutture, degli impianti e delle reti del SII, sono affidate all'Ing. Lorenzo Livello.

Le risorse umane di cui dispone l'Organizzazione (circa 165 addetti) essenzialmente costituite da impiegati di area tecnica ed amministrativa.

La Società ha implementato un Sistema di gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001/2008, per le attività di "Progettazione, costruzione e gestione di reti ed impianti per l'erogazione dei servizi di acquedotto, fognature e depurazione - Servizio idrico integrato", certificato dall'Organismo CERSA srl (certificato n.ro 375 del 30/07/2002)

Logisticamente le sedi in cui vengono svolte le specifiche attività e mansioni sono:

- ✓ Sede Legale Via Maestri del Lavoro n.ro 81 Pescara. Nella palazzina "A" è ospitato, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, la Direzione Tecnica, la Direzione Amministrativa, la Direzione Finanziaria, l'Ufficio legale e gli uffici operativi correlati alle Direzioni
- ✓ Nella palazzina "B" gli Uffici Commerciali Via Maestri del Lavoro n.ro 81 Pescara
- ✓ Laboratorio analisi Contrada Bassino - loc. San Martino

Nel dicembre 2013 l'azienda ha presentato al Tribunale di Pescara domanda di concordato preventivo che è stata accolta nel gennaio 2014 con la nomina di un commissario straordinario con delega alla supervisione sull'andamento della società. Il Tribunale in data 31/05/2016 ha omologato il Concordato Preventivo e approvato il piano di ristrutturazione del debito accumulato fino al dicembre 2013.

TABELLA RIEPILOGATIVA